

La crisi dell'Edilizia**La protesta dei costruttori
“La Regione renda operativa
la legge Cantieri-Sviluppo”****Il presidente
dell'Ance:
«Siamo al livello
minimo dal 2002»****MAURIZIO TROPEANO**

Nero, nerissimo. Il settore edile, nelle previsioni del secondo semestre 2012, ha raggiunto il livello più basso dal 2002 e «non si intravedono i minimi segnali di ripresa», spiega **Giuseppe Provvissiero**, presidente regionale dell'Ance, l'associazione dei costruttori. Si deve partire da queste considerazioni per spiegare la decisione del sempre diplomatico presidente dei costruttori di alzare la voce con la Regione. Il motivo? «Adesso occorre capire come mettere in pratica la Legge regionale Cantieri-Sviluppo-Territorio per l'avvio dei piccoli interventi propedeutici alla grande opera e necessari per il settore edile piemontese in questo momento sfavorevole».

Già perché se è vero che «le recenti risorse messe in campo per Tav sono un passo avanti significativo» è altrettanto vero che di «quella legge che ispirandosi al modello francese avrebbe dovuto portare ricadute sul territorio sono rimaste solo le norme di indirizzo».

Zero centesimi a disposizione ma, soprattutto, zero indicazioni su come applicare quella legge. Insomma, una legge ferma al palo ma il capo dei costruttori si sforza di essere fiducioso: «Credo che con la buona volontà di tutti si possa passare ad una fase operativa. I contenuti della legge sono buoni bisogna applicarli». Da qui l'invito alla Regione, enti locali e al commissario di Governo per la Torino-Lione, **Mario Viano** di «sedersi intorno ad un tavolo per capire come accele-

rare le procedure per garantire un ruolo alle imprese e alla manodopera del territorio».

Del resto la presa di posizione del leader dei costruttori suona come un'ultima richiesta di sostegno: «Da troppo

«Crolla il fatturato**Molte imprese****saranno costrette****e ridurre il personale»**

tempo ormai denunciavamo la drammatica situazione del comparto edile. Le nostre imprese cercano in tutti i modi di sopravvivere ma senza provvedimenti mirati non potranno resistere a lungo».

I dati del centro studi dell'Ance Piemonte (aderiscono all'associazione 1.500 imprese con circa 25.000 addetti): lasciano poco spazio ai commenti. Il 60% delle imprese prevede una riduzione del fatturato da qui alla fine dell'anno mentre sei mesi fa erano il 50,9. Numeri che ricadono sull'occupazione «siamo in una situazione molto critica», precisa Provvissiero. Le previsioni raccontano che 4 imprenditori su dieci di quelli intervistati intende ridurre il personale nei prossimi sei mesi. A fronte di questi numeri c'è un 3% che prevede di aumentarlo. In flessione anche le imprese che fanno ricorso alla manodopera generica e qualificata sono il 17 per cento e l'1,3% mentre erano il 18,6% e il 2,3%.

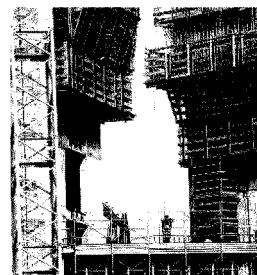
Il generale clima di pessimismo si riscontra anche dalle intenzioni di investimento da parte delle imprese. Adesso l'86,7% dichiara di non aver in programma investimenti nei prossimi sei mesi, quasi il 12 per cento in più dall'inizio dell'anno. In calo anche il portafoglio ordini registra un calo, passando da 10,2 mesi del primo semestre 2012 a 9,1.

Filippo Monge, Presidente del Centro Studi dell'Ance Piemonte, sottolinea come «le imprese sono costrette a ridurre il personale e non possono programmare investimenti nemmeno per i prossimi sei mesi anche a causa dell'impossibilità di accesso al credito».

E a questi dati che Provvissiero definisce «molto preoccupanti» si aggiunge «il gravissimo problema dei ritardati pagamenti che ormai non è più tollerabile». Secondo il presidente dell'Ance «occorrono interventi tempestivi per lo sblocco dei pagamenti. Se nulla accadrà a breve molte delle imprese, già fortemente penalizzate per la riduzione del mercato saranno costrette a chiudere».

**Rischio
chiusura**

Giuseppe Provvissiero, presidente dell'Ance è preoccupato: «Se nulla accadrà a breve molte delle imprese, già fortemente penalizzate per la riduzione del mercato, saranno costrette a chiudere»



Il presidente Provisiero: "Da troppo tempo inascoltati" Edilizia, l'allarme dei costruttori "Misure ad hoc o sprofonderemo"

L'EDILIZIA piemontese continua ad affondare e in termini di fatturato e occupazione raggiunge il livello più basso dal 2002. È quanto emerge dall'indagine congiunturale sul semestre in corso condotta dall'Ance Piemonte. In questo periodo, infatti, il 60% delle imprese edili prevede di diminuire il fatturato, contro un 7% che pensa invece di aumentarlo. Così accade che il 42,2% delle aziende abbia in programma di ridurre il proprio personale nella seconda metà del 2012. «Da troppo tempo – commenta il presidente dei costruttori piemontesi, **Giuseppe Provisiero** – denunciemo la drammatica situazione del nostro



Giuseppe Provisiero

comparto. Le imprese cercano in tutti i modi di sopravvivere ma senza provvedimenti mirati non potranno resistere a lungo. Abbiamo bisogno di interventi in campo fiscale e di nuovi investimenti in edilizia che diano risultati immediati».



ANCE PIEMONTE

I costruttori non vedono ancora la luce in fondo al tunnel

Cantieri ridotti al minimo, in Piemonte. Lo dicono le previsioni Ance regionale per il secondo semestre del 2012. «Si tratta del punto più basso mai raggiunto dal 2002», dicono i costruttori. E per questo motivo l'Ance lancia un appello alle Istituzioni per l'applicazione delle norme già introdotte e per le promozione di nuovi interventi mirati.

«Da troppo tempo ormai denunciavamo la drammatica situazione del comparto edile - dice **Giuseppe Provisiero**, presidente dell'Ance Piemonte -. Le nostre imprese cercano in tutti i modi di sopravvivere, ma senza provvedimenti mirati non potranno resistere a lungo. Abbiamo bisogno di interventi in campo fiscale e di nuovi investimenti nell'edilizia che diano risultati immediati. In tal senso è importante mettere fine alla tendenza registrata negli ultimi anni che ha visto netti tagli della spesa in conto capitale a favore di quella corrente per il rispetto dei vincoli del Patto di stabilità interno».

E parlando di costruzioni e grandi opere, inevitabile il riferimento alla Tav: «Le recenti risorse messe in campo per la Torino-Lione sono un passo avanti significativo. Ora occorre capire come mettere in pratica la Legge regionale Cantieri-Sviluppo-Territorio per l'avvio dei piccoli interventi propedeutici alla grande opera e necessari per il settore edile piemontese in questo momento sfavorevole». Ma un ruolo importante è anche quello recitato dalle famiglie. «È necessario - conclude Provisiero - riattivare il circuito del credito e predisporre un vero e proprio piano "salva-casa" a favore delle fasce più deboli. Speriamo nell'applicazione, da parte dei Comuni, dell'aliquota minima relativa all'Imu, un'incognita che al momento preoccupa le nostre imprese».

Accanto alle parole, sono i numeri quelli che restano, nero su bianco. Dai dati dell'indagine emerge che il 60% delle imprese prevede una riduzione del fatturato contro il 6,9% che ne prevede un aumento. La situazione occupazionale è ancora molto critica: il 42,2% delle imprese intervistate intende ridurre il personale nei prossimi sei mesi mentre solo il 3% prevede di aumentarlo. Le intenzioni di investimento da parte delle imprese diminuiscono: l'86,7% dichiara di non aver

in programma investimenti nei prossimi sei mesi, mentre nello scorso semestre il dato era del 76,8%. Cala anche il portafoglio ordini: da 10,2 mesi a 9,1. Infine i pagamenti ritardati: i committenti pubblici pagano sempre in 151,5 giorni. I privati in 115,1.



ALLARME Provvisiero: «Situazione drammatica. Senza interventi le imprese non resisteranno a lungo»

L'edilizia torna ai livelli di 10 anni fa

«Crollano fatturato e occupazione»



Il 60% delle imprese prevede una riduzione del fatturato, mentre solo 7 aziende su dieci ne prevedono un aumento. Molto critica la situazione occupazionale: il 42,2% delle imprese intende ridurre il personale nei prossimi mesi

Alessandro Barbiero

→ Crolla il settore edilizio in Piemonte e, archiviato un primo semestre all'insegna della crisi, nel secondo le aspettative restano negative. Il mercato, denuncia l'Ance, l'Associazione dei costruttori edili, ha fatto un balzo all'indietro di dieci anni ed è tornato ai livelli del 2002. Nella seconda metà del 2012 intanto non si intravede alcun segnale di ripresa. Di questo passo, denuncia l'Ance, molte imprese saranno costrette a chiudere.

«Da troppo tempo ormai denunciavamo la drammatica situazione del comparto edile - ha commentato **Giuseppe Provvisiero**, presidente dell'Ance regionale -. Le nostre imprese cercano in tutti i modi di sopravvivere, ma senza provvedimenti mirati non potranno resistere a lungo. Abbiamo bisogno di interventi in campo fiscale e di nuovi investimenti nell'edilizia che diano risultati immediati. In tal senso è importante mettere fine alla tendenza registrata negli ultimi anni, che ha visto netti tagli della spesa in conto capitale a favore di quella corrente per il rispetto dei vincoli del Patto di stabilità interno».

Dai dati elaborati dal Centro studi dell'associazione, emerge che il 60 per cento delle imprese prevede una riduzione del fatturato, mentre solo 7 aziende su dieci ne prevedono un aumento. Sei mesi fa le percentuali erano rispettivamente del 50,9% e del 5,4%. La situazione occupazionale rimane molto critica: il 42,2% delle imprese intervistate intende ridurre il personale nei prossimi sei mesi e appena il

3% prevede di aumentarlo.

La frenata occupazionale si mostra anche nelle difficoltà di reperimento della manodopera generica e qualificata, da sempre una componente strutturale del mercato del lavoro nell'edilizia. Entrambi gli indicatori subiscono una flessione rispetto a sei mesi fa e interessano il 17% e l'1,3% delle imprese edili intervistate, valori più bassi di quelli dell'indagine precedente, quando erano rispettivamente il 18,6% e il 2,3% delle aziende a segnalare tali criticità.

Le intenzioni di investimento proseguono lungo il trend iniziato ormai da tempo: le imprese che non ne effettueranno nei prossimi sei mesi arrivano all'86,7% del campione, mentre

nello scorso semestre di previsione il dato si attestava al 76,8%. Anche il portafoglio ordini registra un calo, passando dai 10,2 mesi del primo semestre 2012 ai 9,1 del secondo periodo. Non accennano a migliorare nemmeno i tempi di pagamento: quelli dei committenti pubblici confermano il dato della scorsa indagine (151,5 giorni), quelli dei committenti privati si dilatano, passando da 110 giorni a 115,1.

«Purtroppo i dati della nostra indagine congiunturale si commentano da soli: la crisi ha raggiunto livelli non più sostenibili - ha sottolineato Filippo Monge, presidente del Centro studi dell'Ance Piemonte -. Le imprese

sono costrette a ridurre il personale e non possono programmare investimenti nemmeno per i prossimi sei mesi anche a causa dell'impossibilità di accesso al credito. Sono tutti dati

molto preoccupanti - ha osservato Monge - ai quali si aggiunge il gravissimo problema dei ritardati pagamenti che ormai non è più tollerabile: occorrono interventi tempestivi per lo sblocco dei pagamenti». La situazione del comparto, secondo l'Ance, diventa ogni giorno più difficile: «Se nulla accadrà a breve - ha concluso Monge - molte delle imprese, già fortemente penalizzate per la riduzione del mercato, saranno costrette a chiudere».



**FRENATA BRUSCA**

nodopera

Dai dati elaborati dal Centro studi dell'associazione costruttori edili, emerge che il 60 per cento delle imprese prevede una riduzione del fatturato, mentre solo 7 aziende su dieci ne prevedono un aumento. Sei mesi fa le percentuali erano rispettivamente del 50,9% e del 5,4%. La situazione occupazionale rimane molto critica: il 42,2% delle imprese intervistate intende ridurre il personale nei prossimi sei mesi e appena il 3% prevede di aumentarlo. La frenata occupazionale si mostra anche nelle difficoltà di reperimento della ma-